

Iniziativa dello scultore Carnebianca con un documento alla Siae

Sgarbi e antifalsi d'arte

A piena pagina qui si è data l'anticipazione di una iniziativa per bloccare contraffazioni e smercio di multipli (su carta, tela, in materie plastiche ed anche preziose) che invadono il mercato. E' una iniziativa che fa capo, con un forte ed autorevole gruppo di adesioni, allo scultore **Enzo Carnebianca**. Molti ricordano, in piazza di Spagna, le suggestive sue sculture, con collegamento alla Galleria Cà d'Oro. Ora abbiamo alcuni particolari, tramite un documento-proposta già in mano della Siae (sezione OLAF) e di persona consegnato a Vittorio Sgarbi, ma quand'era al go-



Enzo Carnebianca:
"Cleopatra".
1993. Bronzo fusione cera persa. Alt. cm. 20. Unico esemplare

verno. Ma - ritengono gli artisti - "adesso l'on. Sgarbi può fare forse più di prima, contro i falsari". Ecco alcuni punti del progetto:

1. "Dietro richiesta dell'artista vivente, su tutti gli esemplari numerati di ogni opera applicare un bollino di controllo" (come avviene per la tutela degli audio, video, multimediali"). Bisognerà studiare le caratteristiche estetiche del bollino di controllo.

2. "Solo l'artista vivente avrà il diritto e la potestà di richiedere, se lo vorrà, alla Siae tale bollino a garanzia di autenticità e numerazione".

3. Alla Siae "il controllo, tramite un archivio informatico, tutte le

opere bollinate", a garanzia dell'acquirente e dell'artista.

4. Morto l'artista, "nessuno (fondazioni, eredi, tantomeno mercanti, avrà la possibilità di chiedere alla Siae il bollino di controllo". Così "solo all'autore sarà consentito di garantire in vita l'autenticità dei propri multipli, in maniera da accrescerne il valore postumo".

Risulta che Vittorio Sgarbi, anche e di più fuori dal governo, intende intervenire nel progetto.

Protestano fondazioni, congiunti. Ma, si sa, recenti scandali hanno documentato l'esistenza di multipli post-mortem. Anche di artisti deceduti, insigni, dai prezzi da capogiro. Sembra che il Giappone sia carico, persino nei musei, di questi falsi sinora permessi, in realtà solo copie senza neppure un visto dell'autore.